

si è ormai arrivati al mese di luglio 2000 e si è ancora in attesa del progetto esecutivo —:

quali siano i motivi del ritardo del progetto esecutivo delle barriere antirumore e i tempi necessari per l'inizio dei lavori. (4-30885)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi del settore della risicoltura sta allarmando tutta la popolazione delle tre maggiori province risicole d'Italia nella pianura padana e cioè Pavia, Vercelli e Novara;

tale allarme nasce dal fondato timore che una diminuzione della superficie destinata alla coltivazione del riso, sia per l'incidenza delle dirette misure della riforma comunitaria prevista (*seat-aside*) sia per le devastanti conseguenze che si avrebbero a seguito delle misure comunitarie e cioè quelle di un massiccio abbandono della secolare produzione del riso da parte degli agricoltori della pianura padana, provocherebbe la fine di una secolare e redditizia attività produttiva;

tale abbandono della produzione risicola produrrebbe un incontrollabile sconvolgimento del sistema idrico della pianura padana, con un impatto altresì negativo sull'intero ecosistema di quel territorio in gran parte vocato alla sola produzione del riso che andò a sostituire quattrocento anni fa le paludi su quei territori;

la Commissione agricola europea riconosce che il riso è coltivato in specifiche aree tradizionali e prevede, nella relazione-proposta, che entro il 31 dicembre 2003 venga presentata agli Stati nazionali una relazione speciale sull'impatto ambientale

delle misure proposte e sulle eventuali misure nazionali adottate in materia —:

se non ritenga, anche per le sue note e proclamate sensibilità ambientali, di pre-disporre immediatamente la relazione speciale, considerata l'emergenza, sull'impatto ambientale delle misure proposte dalla Commissione europea senza attendere la data del 31 dicembre 2003 che potrebbe vedere scomparsa o nettamente ridimensionata la produzione del riso in Italia ed a tal fine quali misure immediate intenda adottare a riguardo. (5-08079)

MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per lunedì 17 luglio 2000 a Bruxelles è prevista la riunione della sessione del consiglio dei ministri comunitari dell'agricoltura;

tale riunione è convocata per recepire il nuovo regolamento in merito al sistema di identificazione e di registrazione della carne bovina, ovvero le informazioni che le aziende sono obbligate a scrivere nell'etichetta in modo da fornire al consumatore un quadro completo su: origine, categoria ed età dei vari vitelli, manzi e derivati che si acquistano;

oggi dalle confezioni di carne bovina si possono ricavare tutte le notizie concernenti il luogo di nascita degli animali e come questi sono stati ingrassati e infine macellati, una garanzia di qualità a vantaggio di consumatori e produttori;

nel nuovo regolamento proposto dalla Commissione europea per l'ambiente, la salute pubblica e la politica dei consumatori, l'obbligo di fornire notizie in etichetta diverrebbe facoltativo;

in questo modo, stabilendo che sulle etichette vanno indicate solo alcune caratteristiche, di fatto si azzerano le unicità delle culture dei Paesi di origine e si darebbe il via libera alle carni bovine geneticamente modificate;

dare libero corso al mercato genetico produrrebbe rischi altissimi per la salute di migliaia di persone e pesanti effetti sia sulla produzione di qualità in Europa che sulle deboli economie dei Paesi poveri;

a fronte di una normativa europea già di per sé debole approvare le proposte emendative al regolamento sarebbe l'ennesima vittoria delle multinazionali —:

quale sia la posizione del Governo in merito al nuovo regolamento proposto dalla Commissione europea per l'ambiente, la salute pubblica e la politica dei consumatori, in discussione nella riunione di lunedì 17 luglio 2000 a Bruxelles nella riunione dei ministri europei dell'agricoltura;

se non ritenga necessario rigettare assolutamente la proposta della Commissione che darebbe di fatto il via libera alle carni bovine modificate geneticamente.

(5-08080)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHELON. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni senza fini di lucro e le Aziende provinciali turismo svolgono un ruolo determinante per la realizzazione di innumerevoli manifestazioni che valorizzano le tradizioni locali, quali sagre e fiere astronomiche di promozione dei prodotti tipici locali;

nonostante la evidente esigenza di assicurare una corretta prassi sanitaria, l'attività di ristorazione offerta, nel più completo spirito di servizio, da associazioni e Apt non è equiparabile alla ristorazione condotta in forma professionale;

ciò nonostante le associazioni e Apt sono assoggettate alla stessa normativa igienico-sanitaria prevista per quelle

aziende e società industriali private che lavorano con grande disponibilità di risorse ed energie;

le pesanti sanzioni di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di « Igiene dei prodotti alimentari » costituiscono un enorme freno allo svolgimento delle normali attività organizzate da Associazioni che operano a favore della cittadinanza e senza fini di lucro, con il rischio di veder scomparire con il tempo le manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato e la penalizzazione di tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

anche in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133 contenente « disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale » e la successiva circolare del ministero delle finanze n. 43 dell'8 marzo 2000 confermano la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di Apt, limitando l'applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle società sportive dilettantistiche;

il disposto del comma 1 del citato articolo 25 recita « non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero complessivo non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo complessivo fissato con decreto del ministero delle finanze (lire 100.000.000):

a) proventi realizzati dalle società nello svolgimento di attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

b) proventi realizzati per il tramite di raccolte di fondi effettuate con qualsiasi modalità —:

se quanto previsto al comma 1 dell'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133 possa trovare applicazione anche a favore delle Apt, come già disposto dall'articolo 9-bis del decreto-legge 30 dicem-